



Mininotiziario dal basso

Giugno 2008
Numero 9

A cura della segreteria nazionale Impegnarsi Serve Onlus

Il mondo dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali del Sud del mondo. Informa anche su attività dei Gruppi IS in Italia. Suggerimenti e segnalazioni sono graditi.

Notizie dal mondo

**Tutte le notizie sono tratte dai rapporti di maggio dell' AEFJN
(Rete Africa-Europa per la pace e la giustizia)**

SALUTE – FARMACI

Incomincia il conto alla rovescia per il Summit AU: Campagna 15% Sanità Pubblica in Africa

La Campagna 15% Ora Sanità Pubblica in Africa ha lanciato un conto alla rovescia di 30 giorni verso il summit di metà anno dell'Unione Africana, che si tiene in Egitto a partire dal 24 giugno. Il conto alla rovescia di 30 giorni, che incomincia il 15 maggio e va fino al 15 giugno, mira a mobilitare il sostegno a livello nazionale e continentale per un messaggio della società civile, per spingere i Capi di Stato Africani a riaffermare il proprio impegno ad applicare urgentemente la promessa, fatta ad Abuja nel 2001 dai Capi di Stato Africani, di destinare il 15% del bilancio nazionale alla sanità.

Un farmaco contro la malaria su tre in Africa fallisce

Le medicine anti-malaria, in sei città africane in Ghana, Kenia, Nigeria, Ruanda, Tanzania e Uganda non superano i test fondamentali di qualità. Si calcola che questi farmaci anti-malaria di basso livello causino 200.000 morti evitabili all'anno, essi mettono a rischio le future strategie per la cura della malaria, e accelerano la resistenza dei parassiti. Un terzo dei farmaci raccolti nello studio erano monoterapie all'artemisinina. Il 42% di esse ha fallito e il 78% erano state prodotte dopo che l'Organizzazione Mondiale della Sanità le aveva proibite nel gennaio 2006. Solo 40 su 74 produttori mondiali hanno accettato in linea di principio di fermare la produzione, e 42 paesi – 18 dei quali nell'Africa Sub-Sahariana – permettono tuttora alle aziende di commercializzare questi farmaci. www.health-e.org.za

ARMI – CONFLITTI

Migliorare la risposta UE su donne e conflitti armati, con riferimento particolare alla Politica per lo Sviluppo.

Documento ECDPM Migliorare la risposta UE su donne e conflitti armati con riferimento particolare alla Politica per lo Sviluppo. ECPDM www.ecpdm.org/dp84 è servito da documento base per l'audizione.

La tragica situazione nella Repubblica Democratica del Congo e la violenza sessuale sono stati i problemi principali discussi in un'audizione sulle donne nei conflitti armati, tenuta congiuntamente dai comitati EP per lo sviluppo e i diritti delle donne. Un'applicazione più coerente della Risoluzione ONU 1325 da parte degli Stati Membri e una strategia europea sono state alcune delle proposte fatte dai Parlamentari Europei.

Nelle sue comunicazioni di apertura, il Presidente del Comitato per lo Sviluppo ha affermato: "...Sono lieto di rilevare che nel vostro dossier troverete uno studio molto importante e interessante su "Migliorare la risposta UE su 'donne e conflitti armati', commissionato congiuntamente dalla presidenza slovena dell'UE, insieme con Austria e Germania, al Centro Europeo per la Gestione della Politica per lo Sviluppo (ECDPM).

Lo studio servirà come base per una Dichiarazione del Consiglio, per il prossimo incontro del Consiglio per gli Affari Generali e le Relazioni Esterne in maggio.

Il problema delle donne e dei bambini colpiti dai conflitti armati è una delle priorità del programma di 18 mesi della troika delle tre Presidenze UE di Germania, Portogallo e Slovenia. Un primo studio sui Bambini Colpiti dai Conflitti Armati (CAAC) è stato completato nel gennaio 2008. Questo secondo studio su Donne e Conflitti Armati (WAC) è stato commissionato congiuntamente da Slovenia, Austria e Germania. Sebbene lo studio si concentri sulle donne, piuttosto che su genere e conflitti armati, esso riconosce l'importanza dell'analisi di genere, come strumento per promuovere una migliore risposta al problema delle donne e conflitti armati. Poiché le donne sono sia colpite dai conflitti armati che nella possibilità di influenzarli, "colpite da" è stato tolto dal titolo iniziale. Questo rapporto si concentra sulla risposta UE a WAC, in particolare sulla dimensione della cooperazione allo sviluppo. Il rapporto descrive gli approcci internazionali e gli obblighi giuridici a WAC, individua e discute i problemi più importanti, dà una descrizione generale e una valutazione della risposta UE e fornisce risultati e raccomandazioni. Sono inclusi esempi o casi di Sierra Leone, Uganda, la RDC, Kosovo e Burundi, oltre a casi tematici su violenza sessuale e basata sul genere, sostenitori locali per la responsabilità su WAC, piani nazionali di azione collegati a WAC e approcci regionali a WAC. Il PDF ora è sulla rete e si può trovare su www.ecpdm.org/dp84

ORGANIZZAZIONI DEL COMMERCIO EQUO

La maggior parte di voi sa che da lungo tempo il Sud desidera avere un marchio credibile da applicare alle Organizzazioni del Commercio Equo in generale e all'artigianato e ad altri prodotti in particolare. Noi, come Consiglio, ci siamo occupati di questo con decisione e urgenza. Gli elementi critici che hanno guidato il nostro approccio sono: credibile internazionalmente, certificato da una parte terza, un marchio dell'organizzazione (in opposizione a un marchio del prodotto), applicabile ai piccoli produttori. Siamo fortunati a causa del buon lavoro svolto precedentemente dal Forum Asiatico del Commercio Equo per avere fondi adeguati per sviluppare ciò a breve termine. Siamo anche fortunati, attraverso la presentazione di Lawrence Watson del suo buon amico ed esperto mondiale Heinz Werner Engel, di avere lui insieme con il valido manager di IFAT, Sonja Copijn, a condurre l'attività. Entrambi rispondono al Comitato Direttivo Globale (GSC) designato dal Consiglio: Claribel David, Ileana Cordon, Paul Myers e Stefan Durwael. Il GSC riunito ha designato un Comitato Tecnico di 15 persone per assicurare credibilità internazionale. Hanno avuto luogo molti incontri, compreso uno critico da parte del Comitato Tecnico in febbraio. Sono stati lanciati progetti pilota per verificare il concetto, il sistema e gli strumenti in Thailandia e in Kenia, sia con gli artigiani, sia con i produttori di alimenti. Mentre c'è ancora molto da fare, noi crediamo che riusciremo a lanciare il marchio entro la fine del 2009 o l'inizio del 2010. In seguito all'incontro del Comitato Tecnico di febbraio, abbiamo deciso di chiamare il progetto il Sistema di Amministrazione del Commercio Equo e Sostenibile (SFTMS) e di creare un modello (STANDARD) per il SFTMS che

inviti gli interessati mondiali a commentare. Il primo incontro degli interessati avrà luogo al Cairo il 19 maggio 2008. Lo standard SFTMS include quasi tutto quello che facciamo: la coordinazione dei soci, il controllo e la concessione del marchio, tutto basato sulla Carta dei Principi Generali. In breve, durante lo scorso anno, mentre lavoravamo alle molte cose che ci avete chiesto di fare, abbiamo integrato il nostro lavoro in un unico, coerente pacchetto mirato. Il pacchetto realizzerà la costruzione di competenza, aumenterà l'efficienza operativa e, per quelli che vogliono, un marchio di certificazione dell'organizzazione da usare sui propri prodotti. In linea con l'azione intrapresa in Belgio, questo viene ora presentato alle regioni per la discussione (a cominciare dal Cairo più in là in questo mese), il dibattito e infine l'azione, forse già nell'AGM di ottobre. Se no, poi in Nepal all'inizio del 2009. Per favore trovate il tempo di leggere con attenzione il documento SFTMS allegato. Esso contiene molto di quello che vogliamo fare, e io credo che ci aiuterà a diventare le organizzazioni forti, visibili e in crescita che vogliamo diventare, con i piccoli produttori come nostro interesse primario. E' incominciato un viaggio esaltante.
fairtradeafrica@socioeco.org

SOVRANITA' ALIMENTARE

L'Europa viene alle prese con i biocarburanti

Di Leo Cendrowicz/Bruxelles

Time Magazine, Giovedì 08 maggio 2008

<http://www.time.com/time/business/article/0,8599,1738434,00.html>

Come molta parte del resto del mondo, l'Europa ha investito montagne di denaro e ancor più di speranza nella promessa che i biocarburanti forniscano riserve sicure di energia ambientalmente pulita. Ma ora, l'aumento dei prezzi alimentari, le tensioni commerciali e il disagio sociale stanno provocando un ripensamento delle ambiziose speranze dell'UE di far funzionare le proprie auto e i propri camion con i biocarburanti. L'appello più recente per un cambiamento di percorso è venuto dall'economista Jeffrey Sachs, consigliere speciale del Segretario Generale delle NU Ban Ki-moon, che questa settimana ha esortato il Parlamento Europeo a ridurre l'obiettivo ampiamente sbandierato dell'UE di aumentare la quota di biocarburanti nel consumo europeo di gasolio e benzina al 10% entro il 2020. L'anno scorso, i governi UE hanno speso una cifra valutata in € 3.7 miliardi (\$5.2 miliardi) in sussidi per la produzione di biocarburanti.

Sachs, che ha anche criticato il programma UE per i biocarburanti, ha detto che i biocarburanti fanno concorrenza con gli alimentari per la terra da coltivare e concorrono a spingere in su i prezzi degli alimentari, danneggiando soprattutto i poveri del mondo. "Dobbiamo tagliare in modo significativo sui nostri programmi per i biocarburanti," ha detto. "Essi erano comprensibili in un periodo in cui i prezzi degli alimentari erano molto più bassi e le riserve di cibo più abbondanti, ma ora, in una condizione mondiale di scarsità di cibo, non hanno più senso".

E' solo un colpo nella gragnola ricevuta dai biocarburanti negli ultimi tempi, e non la meno importante in una storia da copertina di TIME. In aprile, un rapporto della Banca Mondiale accusava la produzione di biocarburanti di far alzare i prezzi delle riserve di alimentari, e Jean Ziegler, il Relatore Speciale delle NU per il Diritto al Cibo, ha chiamato la produzione di biocarburanti "un crimine contro l'umanità", a causa del suo impatto sui prezzi mondiali degli alimentari. Persino le aziende sono entrate in scena. Peter Brabeck-Letmathe, capo della Nestlé, il maggior produttore di alimenti e bibite del mondo, ha detto che gli enormi sussidi per i biocarburanti offerti da Bruxelles e Washington sono "moralmente inaccettabili e irresponsabili". E i gruppi ambientalisti, che sostenevano i biocarburanti solo pochi anni fa, hanno avvertito che essi potrebbero essere persino peggio dei carburanti fossili. "I biocarburanti sono una panacea verde," ha detto Adrian Bebb, portavoce di Friends of the Earth. "Essi possono danneggiare il clima e distruggere le foreste pluviali. Il pubblico è ingannato, se pensa che essi siano una soluzione verde".

L'Agenzia Europea per l'Ambiente, che consiglia la Commissione Europea, ha raccomandato che l'UE sospenda il suo obiettivo di 10% di biocarburanti, chiamandolo un "esperimento super ambizioso, i cui effetti involontari sono difficili da prevedere e difficili da controllare."

Ma i funzionari chiave dell'UE per il commercio e l'agricoltura non hanno adottato la nuova linea negativa sui biocarburanti. Il Commissario per il Commercio, Mandelson, insiste che l'obiettivo del

10% è tuttora raggiungibile, e argomenta che la politica UE sui biocarburanti ha avuto solo un impatto minimo sui prezzi mondiali degli alimenti. Mandelson ha cercato di spostare la colpa sugli USA e sui sussidi che spingono fino a un terzo della loro produzione di mais per la produzione di etanolo.

Il problema rischia di ridursi a una convenzionale guerra commerciale, dopo che i produttori europei di biocarburanti, all'inizio di questo mese, hanno chiesto alla Commissione di imporre dei dazi punitivi sulle crescenti importazioni di biocarburanti USA. Il Consiglio Europeo per i Biocarburanti (EBB) dice che i produttori europei sono privati delle loro attività a causa delle importazioni dagli USA dei cosiddetti biodiesel B99, o carburanti derivati per il 99% dalle piante. Il governo USA sovvenziona tali esportazioni fino a \$300 la tonnellata. E tuttavia, in alcuni casi, la massa del carburante non proviene neppure dagli USA, ma è importata a basso prezzo da paesi come l'Indonesia o la Malesia.

Da parte sua, la Commissaria UE per l'Agricoltura, Mariann Fischer Boel, protesta che i biocarburanti sono diventati il capro espiatorio. Ella ha detto che l'UE usa meno dell'1% della propria produzione di cereali per fare etanolo, e, mentre due terzi della produzione europea di colza è usata per i biocarburanti, questo corrisponde solo al 2% della domanda globale di semi oleosi.

In ogni caso, la Commissione progetta di rendere più stretti i criteri per assicurare che la produzione di biocarburanti sia sostenibile, compreso un patto che rappresenta un 35% di riduzione di anidride carbonica rispetto al petrolio.

Fischer Boel conta molto sul passaggio dalla prima generazione di biocarburanti (prodotti da frumento, mais, colza, barbabietola da zucchero, ecc.) alla seconda generazione (foglie, paglia e alghe). Se ha ragione, la promessa iniziale dei biocarburanti potrebbe essere mantenuta. Ma, come il coro dei critici si alza di volume, l'ambizioso obiettivo dell'Europa di riempire i propri serbatoi con i frutti dei campi sembra sempre più un progetto irrealizzabile.

WTO e i Negoziati NAMA

La stazione di Al Jazeera in lingua inglese ha trasmesso un eccellente programma sul NAMA (Accesso al Mercato Non Agricolo) che si sta negoziando all'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO).

E' un'ottima e semplice spiegazione di ciò che accade, con alcuni esempi concreti, per es. mentre il prezzo del cacao diminuisce, il prezzo del cioccolato aumenta. Non ho mai conosciuto un giornalista che spiegasse la formula in TV prima d'ora – evviva!

Danno una buona visione di che cosa c'è dietro ai negoziati e agli accordi commerciali, e di come ciò colpisce la popolazione dei paesi in via di sviluppo.

Il video è attualmente disponibile su You Tube in due parti:

http://www.youtube.com/watch?v=L_d8L7IFa4s&feature=Playlist&p=3C62ED735AEAD19E&index=1

<http://www.youtube.com/watch?v=0xllzYPYU3A&feature=Playlist&p=3C62ED735AEAD19E&index=0>